

RADIOCOR

2 Novembre 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

02/11/2011 - 10:58

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: la censura domina ancora ma le maglie si allargano - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 02 nov - La classe dirigente cinese detiene ancora il monopolio della verita'? Le nuove forme di comunicazione lo stanno scalfendo? Soprattutto: cosa puo' fare Pechino, cosa si puo' aspettare la Cina? Il dibattito nelle segrete stanze del potere non e' piu' circoscritto; al contrario investe ampi strati della societa' che finora dell'informazione erano stati utenti passivi. Oggi invece la conoscenza avviene tra canali nuovi e chi la riceve ne e' contemporaneamente il produttore. Tuttavia il PCC e' ancora strutturato, almeno ufficialmente, su un rigido controllo dell'informazione, che impedisce la nascita di verita' plurale. L'unica accettata e' quella ufficiale, la censura ancora domina, la sua scure non si arrugginisce. Dalla stampa alla tv, dal cinema all'arte, il dominio e' ancora fortissimo. Pero' la gabbia che intrappola la circolazione delle idee mostra maglie sempre piu' larghe. Ormai i 500 milioni di internauti, i miliardi di Sms e microblog, un giornalismo investigativo non intimidito, indeboliscono il monopolio della verita'. Pechino non riesce a contenere questo flusso, lo sopporta ma e' stato finora incapace di gestirlo. Molto probabilmente i suoi dirigenti sono rimasti ancorati all'unicita' della verita', quella che e' utile alla causa. Il ritornello sembra incantato: se si accettano dissenso, interpretazioni diverse, verita' alternative, l'instabilita' diventa un pericolo, un precipizio sul quale la Cina di oggi non puo' permettersi di camminare. Si ragionava cosi' con stile sovietico, quando si cancellavano i nomi delle strade, dei fiumi, degli stadi intitolati a eroi caduti in disgrazia. Dopo l'arresto della Banda dei Quattro, nel 1976 alla morte di Mao Ze Dong, le loro figure sono state letteralmente cancellate dalle foto ufficiali, una versione primitiva di abrasione di pixel. Liu Shao Qi, ex Presidente della Repubblica, era stato depresso da tutti gli incarichi, cancellato dalla vita pubblica, accusato di ogni male in un'interpretazione tragica e ridicola della propaganda. Il caso piu' eclatante rimane quello di Tian An Men, dove l'uccisione dei manifestanti non ha condotto a rimorsi, scuse, revisioni della verita' ufficiale: si e' trattato di un complotto controrivoluzionario e l'esercito e' intervenuto per difendere i destini della Cina. Queste verita' sono state smentite nei fatti e sono sempre piu' flebili nella popolazione. Il dubbio e' palese, viene espresso nelle immagini ma non nelle prese di posizione. Liu Shao Qi e' ricordato ora come un vecchio comunista, compagno di Mao, al quale compare accanto nelle banconote. Wen Ja Bao, che era nella frazione dialogante del Pcc prima dell'intervento a Tian An Men, ora e' Primo Ministro. Molti altri intellettuali sono stati recuperati in posti di prestigio. Pechino dimostra saggezza nel non disperdere i talenti migliori, ma ancora non ha la forza di correggere le proprie posizioni. Non riuscire ad accettare verita' diverse da quelle ufficiali e' allo stesso tempo una manifestazione di forza e di debolezza. La prima si esprime con la repressione e la censura, con la chiusura dei blog e dei siti scomodi. Ma ugualmente dimostra che continuare questa impostazione non e' ne' lungimirante ne' produttivo. Se un regime ha paura di opinioni diverse, di una verita' articolata, dimostra la sua rigidita' ed in fondo la sua distanza dalla coscienza collettiva. Il dibattito si e' aperto su come conciliare stabilita' e pulsioni della societa' civile a non essere piu' considerati sudditi da indottrinare e guidare. Alcune settimane fa, un video arrivato in rete e poi nella TV di Stato ha scandalizzato il paese. A Foshan una bambina e' stata stritolata da un pullmino e lasciata agonizzante sulla strada a lungo, tra automobilisti e passanti disinteressati. L'emozione dei cittadini e' stata altissima, il dibattito infinito, la partecipazione appassionata. E' questo il prezzo da pagare alla Cina dei record? La corsa frenetica imposta alla vita quotidiano fa dimenticare i valori fondamentali? Anni fa, il video non sarebbe stato visto, e neppure sarebbe esistito. Ora circola e pone domande inquietanti. Se la Cina sapra' dare risposte convincenti, se sapra' accettare contraddizioni e scoprire verita' scomoda, avra' raggiunto un altro traguardo, non monetizzabile ma

decisamente piu' importante.

* presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [**clicca qui**](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com